

Rivista dell'architettura italiana

1
2
3
4
5
6
7
8
9
10

Piccoli Teatri
Hotel
Abitare nella storia
Abitare contemporaneo
Negozi
Showroom

2

Speciale **BOLOGNA**



**Giorgio Palù
Michele Bianchi**

Testo - Barbara Piccolo
Foto - Matteo Piazza

Intervento
Demolizione e nuova costruzione

Luogo
Milano

Progettisti
Giorgio Palù, Michele Bianchi

Collaboratori
Nicola Bignardi, Verdiana Baldassarre, Fabio Mantegazza, Cesare Cervi, Sara Bodini, Andrea Milanese, Chiara Scansetti, Andrea Mariano, Tiziana Magnani, Benedetta Mezzadri, Gianluca Bresciani, Gian Lorenzo Cantù, Alessia Antonioli, Sabrina Bacchi

Anno di redazione
2003

Anno di realizzazione
2007

Costo
Euro 9.000.000,00

Imprese esecutrici
Arte Immobiliare Srl - general contractor; Racchetti Alvisè - Carpenteria metallica; Coppa Serramenti Srl - serramenti, rivestimenti esterni e sistemi facciata; Alucobel Srl - impermeabilizzazione e sistemi d'isolamento

Imprese fornitrici
Schuco International Italia Srl - profili serramenti; Glaverbel Italy Srl - vetri; Otefal Spa - fornitore alluminio colorato; Unicore Marketing Service Italia Srl - fornitore Anthra Zinc; Alpewa Srl - fornitore Roofinox

Dati dimensionali
2600 mq

Caratteristiche particolari

L'articolata volumetria permette la creazione di varie tipologie abitative: dal monolocale al super attico + tetti giardino; totale alloggi 50; La tipologia delle "serre colorate" crea un'estensione dello spazio abitativo utilizzabile e risolve vari problemi legati al comportamento termico; la soluzione tecnologica adottata combina gli effetti del guadagno passivo e un accorto sistema di riscaldamento radiante a pavimento; Per evitare dispersioni, la parte inferiore dei solai a sbalzo è stata isolata e gli involucri vetrati sono stati realizzati con lastre di vetro ad alte prestazioni

Corpi scomposti

Gli attici di via Doberdò a Milano pensati come elemento di rottura in un paesaggio prettamente industriale

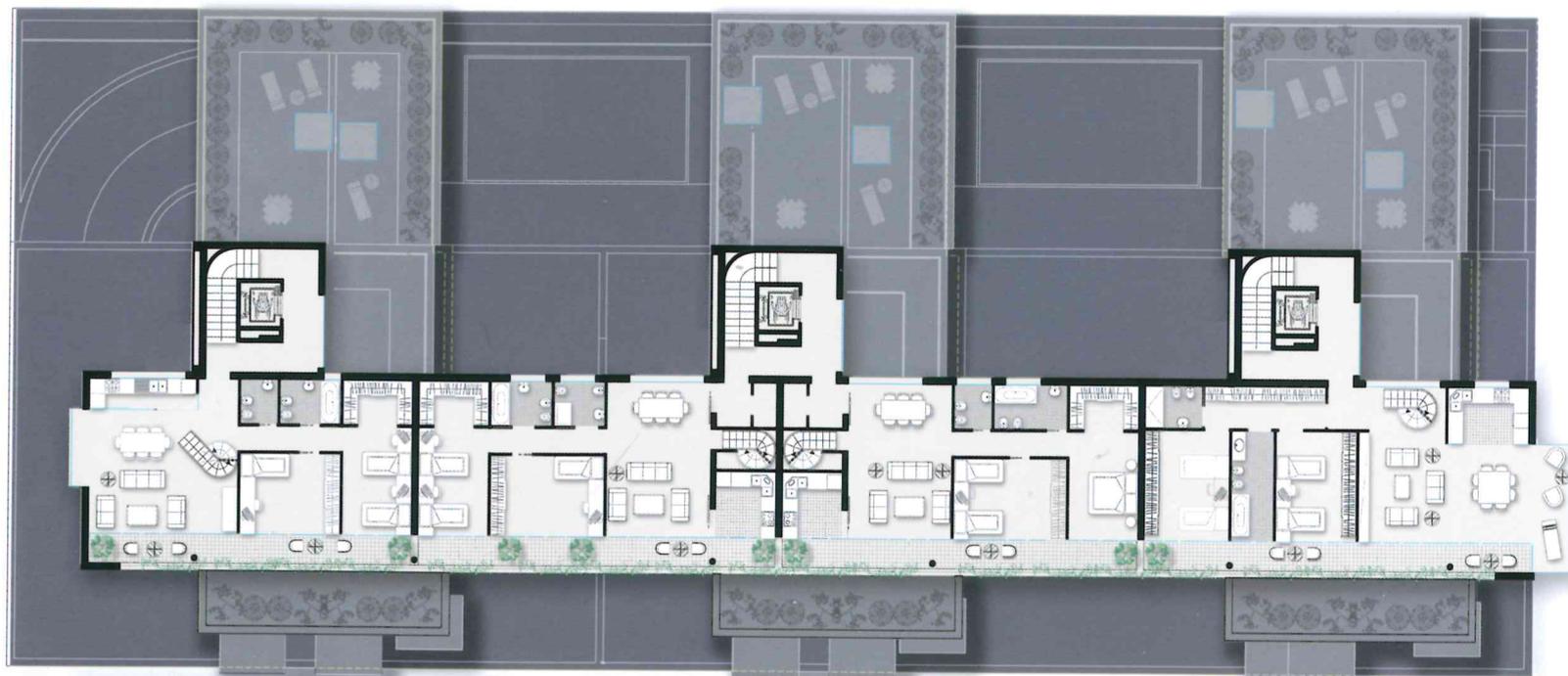
Ormai da tempo la zona situata alle porte nord di Milano si sta evolvendo nella direzione di interventi di riqualificazione edilizia che trasformino l'originaria area industriale in un'area per lo più residenziale. Da qui la scelta di ridisegnare un intero lotto, quello che si sviluppa da via Doberdò a via Fortezza, attribuendogli un nuovo volto libero da ogni sorta di vincolo e dando vita a un progetto tipologicamente del tutto innovativo. Un condominio lontano anni luce dalle solite logiche dell'abitare, un groviglio di vetrate, volumi che appaiono quasi scomposti tra loro, aperture e colori che contengono ogni sorta di dimensione abitativa, dal monolocale, all'interno di medie dimensioni fino al superattico caratterizzato da ampie terrazze che si affacciano sul paesaggio esterno. L'edificio contiene tre piani utili come autorimesse, due di essi sono interrati e accessibili dall'androne carraio posizionato sul fronte ovest. I sei livelli superiori sono invece destinati alle cinquanta abitazioni di differenti tipologie e metrature; l'ingresso pedonale si trova su via della Fortezza, parallelo alla stecca e consente di raggiungere i tre corpi scala con i rispettivi corpi ascensore. Dal punto di vista strutturale, l'attacco al suolo della struttura è costituito da uno zoccolo in metallo che percorre l'intero perimetro del lotto mentre tubolari in acciaio trafilati ritmano la sapiente alternanza di pieni e vuoti prolungandosi oltre la copertura delle rimesse e diventando parapetto per le terrazze poste al primo livello. Tre torri, poste dal secondo piano fino alla copertura diventano simbolo di tre pilastri da cui prendono avvio, in forme molteplici e articolate, tutti i volumi che ospitano le residenze. Il primo piano è caratterizzato da una stecca longitudinale che corre parallela a via Doberdò. Si tratta quindi di una struttura

suddivisa in tre grandi corpi indipendenti ortogonali alla stecca suddetta del primo piano che vengono scanditi dai vani scala e che diventano modulari in rapporto alla facciata principale. Sul lato nord della struttura, gli stessi volumi, si trasformano in portici a doppia altezza con intradossi arcuati e scavati che si contrappongono in modo perpendicolare allo zoccolo e al sesto piano. Il piano destinato al superattico, così come avviene per il primo piano, si apre su pilotis staccandosi dal livello sottostante e ponendosi come vero e proprio ponte sospeso che possa fare da collegamento delle volumetrie morfologicamente diverse dei piani inferiori. Una grande C in zinco titanio antracite entra in contrasto con il vuoto creato dalle vetrate segnate a loro volta da traversi metallici che evidenziano l'andamento orizzontale e che fanno da filtro trasparente tra il dentro e il fuori. Il posizionamento dei volumi prospicienti verso l'esterno crea un inevitabile collegamento con il contesto, che si rafforza grazie alla luce che filtra e penetra per mezzo delle pareti metalliche traforate. Le quattro direzioni cardinali vengono scandite da caratteristiche uniche della struttura; mentre a nord si trovano affacci contenuti inseriti in un disegno di pannellature metalliche rivolti verso le proprietà confinanti, a sud ampie vetrate accolgono la luce filtrata dai grigliati metallici fungendo al contempo da *brise soleil* e da manutenzione delle facciate che vengono interrotte dai cubi serra che si affacciano nel vuoto; la varianza materica a ovest alterna aperture calibrate e oggetti all'interno di pareti rivestite in lamiera piena rossa, gialla e blu disegnata come un patchwork che gradualmente si sgretola verso sud, mentre a est si alternano vetrate, bovindi e aperture irregolari.

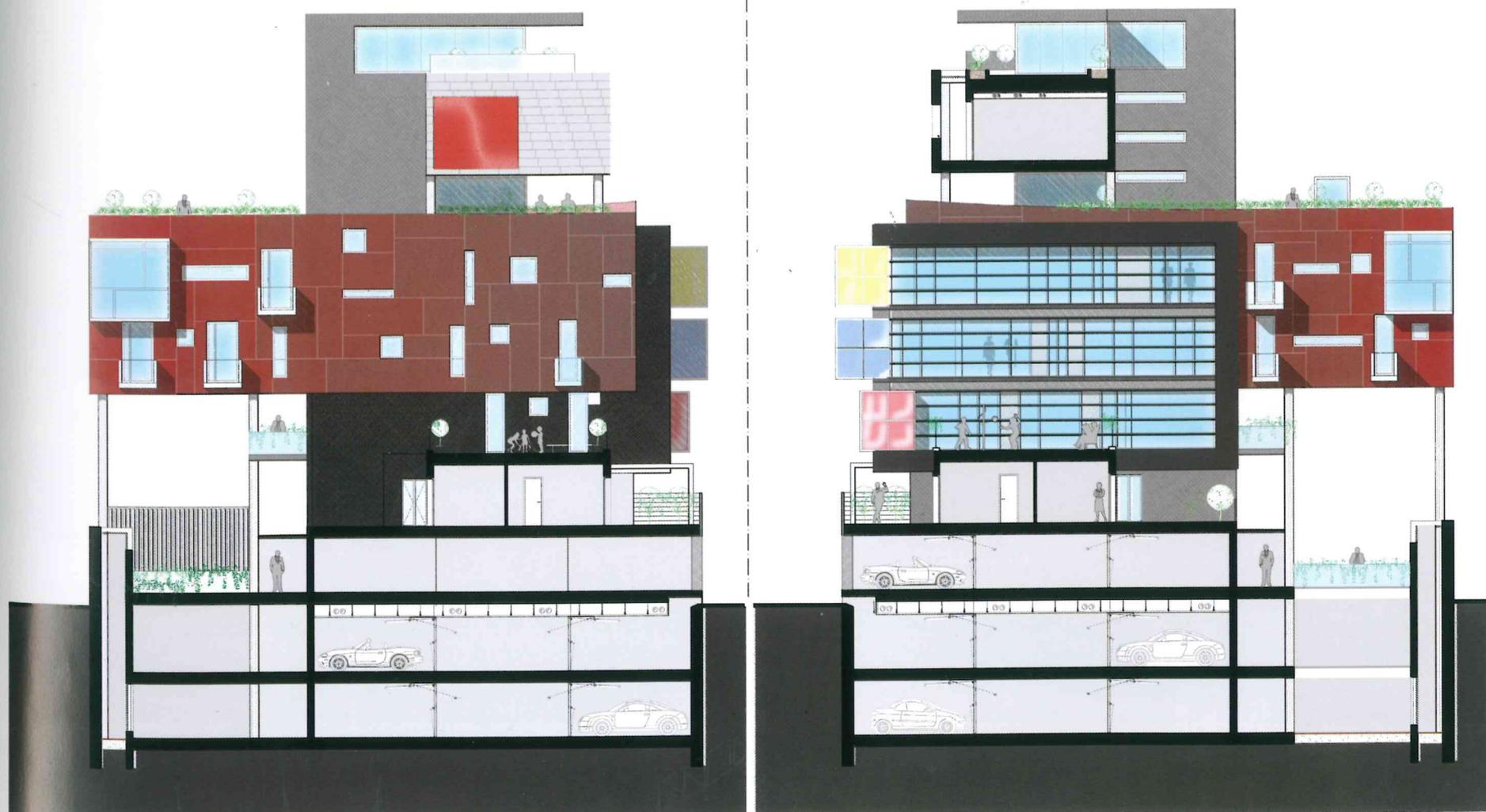


*Vista dall'incrocio
fra via Doberdò
e via Fortezza*

Distribuzione del piano attico con i collegamenti alle coperture giardino; distribuzione degli alloggi con terrazza al piano secondo



*Prospetti del corpo laterale
con rappresentazione
dei piani destinati
ad autorimesse*



Vista dalla via Breda



*Dettaglio scorciato
della facciata vista
da via Doberdò*



*Dettaglio di una porzione
di facciata con in primo
piano i "cubi serra"
nei colori primari*



*Dettaglio della facciata
del corpo centrale
su via Doberdò;
dettaglio della facciata
su via Fortezza;
dettaglio dei "cubi serra"
su via Doberdò*

